

# Roger Federer

## «Smettere? Non ci penso Sarà un grande 2014»

**Al Master va  
ko con Nadal:  
«Ora mi alleno»**

**Intervista al giocatore  
più forte di tutti i tempi,  
al termine di una stagione  
opaca. Per risalire, forse  
si affiderà a Riccardo Piatti**



SIMON BRIGGS\*  
LONDRA

LA STAGIONE È FINITA, CHIUSA DALL'AVVERSARIO DI SEMPRE, DALL'AVVERSARIO PIÙ FORTE CHE ADESSO HA DECISAMENTE INVERTITO LE COSE: NADAL È L'UOMO DA BATTERE, ROGER FEDERER È L'UOMO DA IMPRESE DI UN GIORNO. E L'IMPRESA È STATA SABATO SERA, IN RIMONTA SUL DEL POTRO, PER GIOCARSI QUESTA SEMIFINALE, DUELLATA APPENA MEZZ'ORA, POI NADAL HA CAMBIATO RITMO, SPECIE CON IL SERVIZIO, MENTER LO SVIZZERO HA FATICATO TROPPO A DIFENDERE LA SUA "SECONDA PALLA". Il 2013 si chiude nel modo simbolico: battuto dal numero 1 del mondo, dallo spagnolo in corsa per ritoccare i record che lo stesso Federer ha appena riverniciato. Il 2014 chiama il più grande tennista di tutti i tempi (per numeri, per suggestione, per gusto) alla partita più infame: quella contro l'anagrafe. Si dice che per risollevarsi (chiuso il rapporto con Paul Annacone) lo svizzero possa affidarsi a un italiano, Riccardo Piatti, il 55enne comacino, maestro per davvero, un tempo d'italiani ingranditi fino ai primi 20 del mondo (come Furlan) e poi anche di campioni stranieri (Ljubicic, arrivato al numero 3, e per un breve periodo Djokovic, e da ultimo Gasquet, tornato al Master, come epilogo di questa esperienza). Chiunque affiancherà Federer, è chiaro che le prime due cose da valutare saranno la tenuta fisica della schiena del campione, e la sua voglia di tornare. Quella c'è: «Non ho nessuna voglia di smettere». Non basta: lui non può girare il mondo a rappresentare se stesso. Deve competere. Lo sa.

La convinzione di sé è forte, è da numero uno. La domanda che tutti gli fanno, direttamente o solo con lo sguardo, è perché intenda continuare a calpestare i campi che lo hanno visto giganteggiare, che lo hanno visto riscrivere i record, con il rischio di vivere due o tre anni da postumo in vita. La questione è questa: quanto lui fraintenda la sua residua forza, e quanto sia sproporzionata la sua capacità di vedere il lato positivo di ogni sfida, anche delle sconfitte. Fino a mettere in discussione l'immagine di eleganza, grazia, equilibrio che ha diffuso in questi anni. «Ho sempre saputo che



Sopra, un'immagine di Federer in gioco. Sopra, con la compagna Mirka e le due figlie gemelle

«La schiena mi ha tormentato, ma se d'inverno riuscirò a lavorare bene, tornerò a lottare per vincere. Non mi sento lontano da Djokovic e Nadal. E sto programmando già il 2015...»

verso la fine della carriera sarebbe stato tutto più complicato, e so che non è possibile continuare a giocare e vincere come un tempo. Ma questa è la cosa più interessante: vedere come sono in grado di gestire questa nuova parte della carriera, scoprire quanto sono in grado di combattere. Perdere non è divertente, ma sfidare questa nuova "stagione" delle mie forze è una cosa nuova, che affronto con curiosità e voglia».

**Per un tifoso (lei ne ha milioni) è però scioccante vederla perdere con Stakhovsky (a Wimbledon) o Robredo (negli Us Open)... certo, tutti sanno che la schiena è acciaccata, che gli allenamenti sono così ridotti, che questo logorio la porta a cercare di forzare in campo, per fare in fretta...**

«Dovevo farlo: sentivo di non avere abbastanza energie: semplicemente, ero infortunato. Ho potuto fare pochi carichi di lavoro, e questa lacuna me la sono portata dietro tutta la stagione. Non sono mai stato al 100%, è stato un anno faticoso, ma è finito».

**Come sta?**  
«Non mi muovo ancora come vorrei, ma ci sono vicino, molto vicino».

**In queste due settimane ha affrontato Djokovic e Nadal, perdendo sempre, ma lottando.**

«Per me sono state tre partite importanti (e anche le vittorie contro Del Potro, così come la sconfitta contro di lui in finale a Basilea). Per esempio contro Novak (Djokovic, ndr) sono riuscito a vincere un set entrambe le volte, e in molti momenti dei match non mi sentivo così lontano da lui. Se riuscirò a lavorare bene a dicembre, ad accumulare un po' di lavoro nei muscoli, a fare i carichi di lavoro che mi permettano poi di competere, sono convinto che per me sarà un ottimo 2014».

**Nella trama del 2013 c'è stato il ritorno di Nadal, a livelli se possibili più forti. La sanguinaria battaglia di Djokovic per restare il più forte, la vittoria a Wimbledon di Murray. Eravate in quattro, lassù, e adesso sono in tre. Eppure lei è ancora il più "affascinante", il più seguito, il preferito degli spettatori. Che effetto fa?**

«Cerco di trattenere questa bellezza. Da 15 anni frequento le città di tutto il mondo, e vedo ragazzi e adulti sostenermi in modo incredibile. Per me è fondamentale questo seguito. È decisivo per continuare a pensare, ogni anno, che non può essere l'ultimo. E allora mi fermo a firmare un autografo in più, a farmi una foto in più: perché senza di loro non sarebbe la stessa cosa».

**Un ex giocatore, Greg Rusedski, ha avanzato dubbi che questo suo "appetito" tennistico possa resistere alla prossima novità "domestica" della sua famiglia, e cioè quando, dal prossimo anno, le sue figlie (le gemelle Charlene Riva e Myla Rose) andranno a scuola. Sarà - per Rusedski - una distrazione e una preoccupazione ulteriore, che la allontanerà dai campi...**

«Non credo, mi sto godendo la mia vita, la mia famiglia, la crescita delle mie figlie. E sto continuando a giocare e a programmare il mio lavoro. L'altro giorno ho parlato con i rappresentanti della Nike (il suo sponsor, ndr) e insieme abbiamo ragionato di magliette e pantaloncini e scarpe da indossare allo Us Open del 2015. Allora, le bambine saranno già in seconda elementare... La questione è facile: io non sto pensando alla fine della mia carriera, né al dopo. Tutto qui. Dunque, continuare a parlarne è onestamente noioso».

**A proposito delle figlie, coma va il loro dritto? Le sta allenando? È**

difficile fare il coach?

(Ride) «Quando siamo in vacanza

za tutti insieme, ci impegniamo nel fare i castelli di sabbia, ne vanno matte. E quello sì, è difficile farli bene, resistenti... Naturalmente hanno provato a maneggiare le racchette, ma è presto per capire se sono interessate a questo sport. Io cerco di tenerle lontane dal "circo", non voglio che mi seguano nel tour. Darò sempre il padre che dice, sulla soglia di casa: ciao, ci vediamo fra quattro settimane».

**Se diventassero tenniste?**

«A me basta che facciano sport: è molto educativo per crescere».

L'intervista è finita, Roger Federer scende negli spogliatoio per consolare il suo connazionale Wawrinka, che quest'anno è stato più bravo di lui in molte occasioni. Il suo incrollabile ottimismo è il suo alleato maggiore, forse ancor più del suo poderoso servizio e del suo dritto. Ad ascoltarlo viene in mente quella frase di Henry Ford, «sia che tu pensi di poterlo fare, sia che tu pensi di non poterlo fare, hai comunque ragione».

\* The Daily Telegraph / The Interview People



Federer con Nadal, al termine dell'incontro di ieri